# L'anno di tutti i pericoli

SICUREZZA/Ospite a Lugano dell'Associazione per la Rivista militare svizzera di lingua italiana, il capo uscente dell'esercito, Thomas Süssli, ha illustrato la possibile strategia di difesa mentre nei cieli europei le nubi si fanno sempre più minacciose Entro il 2027 la Federazione Russa sarà militarmente in grado di estendere il conflitto in Europa e la Cina di annettere Taiwan



La mappa dei pericoli e la strategia per contrastarli sono l'eredità che Thomas Süssli lascia al suo successore Benedikt Roos.

#### © TI-PRESS/PABLO GIANINAZZI

#### **Moreno Bernasconi**

«Il 2027 sarà l'anno più pericoloso. Le informazioni raccolte dai servizi segreti dei Paesi europei convergono nell'indicare che tra due anni la Russia sarà militarmente in grado di estendere il conflitto in Europa». A lanciare l'allarme è stato martedì sera al LAC di Lugano il comandante di corpo e capo dell'esercito elvetico uscente Thomas Süssli, invitato dall'Associazione per la Rivista militare svizzera di lingua italiana ARMSI in occasione della propria Conferenza annuale. Prima della relazione del Capo dell'Esercito, alcuni militi della Scuola reclute «Scuola di salvataggio 75» moderati da Giancarlo Dillena - hanno portato al foltissimo pubblico presente una testimonianza sulla loro esperienza. Introdotta da un messaggio videoregistrato del consigliere di Stato Norman Gobbi. la serata è stata condotta da Marco Netzer, presidente dell'ARMSI.

«Lo scenario più pericoloso per la Svizzera è un'Europa destabilizzata e divisa»- ha affermato Süssli -. «E tutti gli sviluppi geopolitici e di politica di sicurezza attuali vanno proprio in questa direzione, in un contesto mondiale sempre più destabilizzato e conflittuale». Il capo dell'esercito ha sottolineato il fatto che il Dipartimento degli esteri elvetico, nel suo Rapporto 2021 (ovvero prima dell'invasione russa dell'Ucraina) presentava l'evoluzione in corso a livello mondiale come una «svolta epocale». L'epoca presente si configura come il passaggio turbolento ad un mondo multipolare, in cui sempre più Paesi non si attengono a regole internazionalmente condivise.

#### La politica di Pechino in Asia

In questo contesto, la Cina forte di una massa critica, di una dotazione militare (compresa quella di testate nucleari) e della capacità economica e tecnologica di una superpotenza - conduce una politica di egemonia dei Paesi del Sud globale e di controllo militare dell'area asiatica, a cominciare da quella del Mare del Sud cinese. Entro il 2027, nelle intenzioni di Xi Jinping, l'obiettivo di annessione militare di Taiwan sarà raggiungibile. Sul fonte europeo - ha affermato Süssli - la Russia intende ridiventare una potenza mondiale, allargando i suoi territori. Putin ha avvertito che la Russia rifiutava il ruolo di piccola potenza regionale che gli USA e l'Europa le volevano assegnare dopo il crollo dell'URSS e nel dicembre 2021 ha posto alla NATO, come condizione per superare il conflitto russo-ucraino, di ritirarsi entro i confini che aveva nel 1997, ciò che avrebbe significato la fine della NATO stessa.

#### Mosca fomenta le divisioni

La Russia pratica già una strategia (che tocca la Svizzera) di disinformazione, spionaggio, sabotaggi e test di droni nei cieli europei per verificare la capacità di difesa reale della NATO e dell'Europa. Mosca fomenta inoltre le divisioni fra i Paesi dell'UE e specula su quelle all'interno alla NATO (e sul fatto che ci vuole l'unanimità per applicare la clausola dell'aiuto reciproco sancita dall'art. 5, in caso di attacco a uno dei Paesi membri). A partire dal 2027, lo stato dei suoi armamenti (incrementati a marce forzate e piazzati alle frontiere europee) dovrebbe permetterle di lanciare un nuovo attacco esplorativo in Europa. La Svizzera è pronta per uno scenario come questo? Le riforme militari fatte nei decenni scorsi sotto il se-

#### La Russia pratica una

strategia di spionaggio, disinformazione e test di droni che tocca anche la Svizzera

gno del «dividendo della pace» hanno ridotto il compito di difesa a mera competenza, tagliando significativamente le spese dell'armamento e gli effettivi.

#### Una difesa dissuasiva

L'esercito svizzero ha attuato le decisioni del Parlamento e del popolo con la riforma Esercito XXI (adottata a larga maggioranza nel 2003). La conseguenza è che oggi il materiale bellico in dotazione è obsolescente e insufficiente. Il tempo, purtroppo, stringe. Che fare? «Stiamo lavorando per rendere di nuovo il nostro esercito capace di dissuasione» - ha affermato Süssli - . «Presentando in modo credibile che siamo disposti a difendere la nostra sovranità, in terra, nei cieli e nello spazio cyber. I margini finanziari dell'esercito, a partire dal 2018, crescono. Dal 1.1.2024 abbiamo un Comando Cyber. Dal 2028 avremo i nuovi jet e una difesa aerea molto performante. E forti di una capacità tecnologica avanzata, entro il 2027 avremo un sistema incisivo di droni di attacco». La guerra in Ucraina in corso dimostra fino a che punto la tecnologia (droni, robotica, intelligenza artificiale...) è un elemento decisivo per i conflitti militari attuali e futuri.

«Ma da soli non si può agire. Stiamo attuando una politica di cooperazione internazionale militare attiva. La neutralità non si tocca - ha precisato Süssli - e l'entrata nella NATO è fuori discussione. Ma uno scambio di conoscenze e una collaborazione nelle esercitazioni della difesa aerea e di terra con i Paesi vicini è necessaria da subito. Nel momento in cui dovessimo far fronte ad un conflitto europeo bisognerebbe aver costruito in precedenza una interoperatività con i partner. «Chiamo tutto questo ripristino di una difesa credibile e, di conseguenza, dissuasiva verso chi intendesse colpire anche la Svizzera» - ha concluso il capo dell'esercito. È l'eredità che consegna, dal 1. gennaio 2026, al suo successore Benedikt Roos.

### 1minuto

#### **Trattative in stallo** Lunedì in Ticino si mobilitano gli edili



Oltre 20 mila lavoratori edili svizzeri si sono espressi a favore dello sciopero, come hanno comunicato i sindacati UNIA e SYNA. Mentre si discute il nuovo contratto nazionale mantello (CCNL), la questione degli orari di lavoro continua a dividere. «I lavoratori edili sono allo stremo. Devono garantire fino a nove ore di lavoro al giorno, senza contare gli straordinari», ha spiegato Nico Lutz, capo negoziatore e membro del comitato direttivo di UNIA. I primi giorni di protesta - che si terranno in tutta la Svizzera cominceranno già la prossima settimana: lunedì, infatti, saranno i lavoratori dell'edilizia ticinese a incrociare le braccia. I sindacati chiedono in particolare la fine dei tempi di spostamento non retribuiti fino al cantiere, una pausa mattutina retribuita e giornate lavorative più brevi. Condizioni che sarebbero state respinte dalla Società svizzera degli impresaricostruttori.

#### Politica e parità, è scomparsa una pioniera

#### Hanna Sahlfeld-Singer

Si è spenta all'età di 81 anni l'ex consigliera nazionale sangallese Hanna Sahlfeld-Singer, esponente storica del PS. Fu tra le prime undici donne e la prima socialista del suo cantone ad essere elette in Consiglio nazionale nel 1971, pochi mesi dopo l'introduzione del suffragio femminile. Sahlfeld-Singer, teologa e pastora riformata originaria di Flawil, durante il suo mandato (1971–1975) si distinse come pioniera nella lotta per la parità di genere, i diritti umani e la giustizia sociale. A causa di una norma costituzionale che vietava ai religiosi di sedere in Parlamento, rinunciò al proprio salario di pastora.

#### **LA CANTINA MIGLIORE**

La migliore cantina della Confederazione è vallesana: si tratta della «Cave La Romaine» di Flanthey, incoronata mercoledì a Berna nell'ambito del Grand Prix du Vin Suisse (GPVS), il principale concorso enologico nazionale. Sono stati sottoposti alla giuria 3.062 vini provenienti da 16 cantoni. Vallese e Vaud hanno presentato il maggior numero di etichette, rispettivamente 1.326 e 662. Il Ticino era in gara con 159 vini. La Cantina Fawino di Mendrisio si è aggiudicata il premio speciale Prix Découverte (Newcomer).

#### **DISCUSSIONE PUBBLICA**

Lunedì 20 ottobre, al Liceo di Bellinzona (ore 20), ErreDiPi ha convocato una discussione pubblica sul tema della difesa della scuola e della libertà di insegnamento. Si discuterà anche del recupero del carovita e dell'opposizione

## Le testimonianze dei giovani in grigioverde

TAVOLA ROTONDA /Alcuni militi della scuola reclute salvataggio 75 di Wangen an der Aare parlano del significato e delle opportunità del servizio

Una tavola rotonda ha riunito alcuni militi della Scuola reclute di salvataggio 75 di Wangen an der Aare: il tenente Simone Palme (SP), il sergente Noël Weithaler (NW) e le reclute Gabriele Quadri (GQ), Ilario Poncioni (IP) e Ares Giuliani (AG). Li abbiamo incontrati. Pur avendo un valore personale, la loro testimonianza - qui riferita telegraficamente - offre spunti interessanti sulla motivazione di truppe di milizia che potrebbero essere chiamate in un futuro prossimo a difendere e/o a intervenire a soccorso della popolazione. AG: «Il servizio militare fa parte degli obblighi civili. Con la maggiore età ho il diritto di voto e il dovere di servire il mio Paese. Mi sono interrogato talvolta sulla sua utilità per un Paese neutrale, ma il servizio militare ha un senso storico per la Svizzera. Inoltre, con il mio impegno nelle truppe di salvataggio mi formo per prestare soccorso in caso di bisogno». IP: «Il servizio ti porta talvolta a toccare il limite fisico e mentale della tua persona: un'esperienza utile e positiva, per formarmi e per conoscermi. E visto che faccio la leva continuata, potrò partecipare anche ad ingaggi di salvataggio all'estero». GB: «Servire vuol dire essere protagonista nel mio Paese: sostengo in modo personale le autorità. E so che la formazione che ho acquisito sarà utile agli altri in caso di catastrofi come quelle della Vallemaggia o di Blatten».

NW: «Ho deciso di avanzare di grado e di diventare sergente di milizia, consapevole che il servizio militare mi permette di aggiungere alla mia professione civile un'altra formazione come sottufficiale o ufficiale. Una doppia professione utile a me e all'esercito perché io e i miei commilitoni portiamo all'esercito le nostre competenze professionali diverse. Un valore aggiunto importante». SP: «Il militare in Svizzera ti offre la possibilità di imparare le lingue, di sperimentare l'importanza della coesione di un gruppo di persone diverse anche per lingua e cultura. Si impara il valore del cameratismo e la solidarietà. Un ufficiale apprende ad organizzare, a gestire lo stress di una situazione difficile e sa che ha una grande responsabilità nei confronti di ognuna delle persone che compongono la truppa. Una grande responsabilità».